

Libertà di parola

lettere@liberta.it

IL DUBBIO

Moschea chi sapeva?

● Gentile direttore, ho letto della reprimenda di Salvini su consiglieri e assessori leghisti per la “svista” sulla moschea. Ma da elettore mi piacerebbe chiedere lumi su come sia andata, visto che le notizie sono contraddittorie. Sapeva la Lega in Comune della pratica depositata già da fine novembre 2019? O lo ha scoperto dal giornale Libertà pochi giorni fa? Perché mi sembra di ricordare, mi si corregga se sbaglio che Libertà allora ne diede notizia. Si sono forse dimenticati allora i leghisti? Salvini sembra che non creda che aprire una moschea oggi con queste condizioni sia un atto dovuto. Mi sbaglierò ma invece i suoi consiglieri e assessori si esprimono diversamente dicendo in giro che la pratica era così, già perfetta senza che la abbiano neanche vista evidentemente. Ma si immagina che fior di giuristi ed esperti di urbanistica abbiano mosso. Resta poi da chiarire come mai, dopo che il CdS si è espresso in data 12/07/19 contro il ricorso verso l’ordinanza comunale del Centro culturale islamico, non sia stato ancora chiuso lo stesso. L’assessore leghista Zandonella potrebbe chiarire? Mi è stato poi detto che “anche questo è il lascito del sindaco Dosi”. Tre anni fa votai la Barbieri, Dosi dovrebbe aver fatto le valigie da un pezzo. È poi notizia che la sindaca Barbieri invece sapesse della domanda e che abbia ricevuto la comunità islamica. Come mai non ha avvisato la sua maggioranza? L’ultima domanda: ma la responsabilità politica di questa figuraccia chi la prende? Solitamente cadeva qualche testa nei partiti: attendiamo una notizia da Salvini.

Marco Travaini

CITTÀ CHE NON CAMBIA

Politici piacentini senza creatività

● Gentile direttore, devo rilevare, con sereno distacco, che questa città è destinata a non cambiare mai, a rimanere piccola e conformista in un contesto socio-economico-politico in cui rimanere fermi all’angolino è ormai necessariamente un peccato capitale. Il filosofo Nassim Taleb ci indica che l’improbabile governa la nostra vita e che “la storia e la società non strisciano ma saltano” mentre noi continuiamo a condurre non tanto la nostra vita, che ognuno è giustamente libero di viverla come vuole, ma la responsabilità pubblica e politica come se tutto fosse una progressione lineare. Ecco il motivo per cui cambiano i colori politici e i volti delle amministrazioni e il problema rimane inalterato. Tutti stanno operando e hanno operato senza una visione e con gli stessi identici strumenti. Non c’è vivacità, non c’è colore ma stantie ripetizioni di dejavu. Piccoli complotti, rivalse politiche, berline inutili e ridicole, traffici nell’ombra. E così, con questi strumenti e con personaggi così attrezzati, si chiede di cambiare tutto per non cambiare niente, alla maniera del gattopardo. I poli-



Pietro Visconti
Direttore
pietro.visconti@liberta.it

«Le complessità di questa operazione sono evidenti. Basta leggere il Protocollo tra Difesa e Demanio del 2017»

SICURI CHE CONVENGA IL PARCO A TUTTI I COSTI?

Bene riparlarne di Pertite tra “compensazioni” e soldi per mantenerla

● Gentile direttore, scrivo questa lettera nell’intendimento di riaprire una corretta discussione. Perché no la Pertite, o meglio, perchè questo termine (luogo) non può essere trattato se non abbinato con la parola parco? Probabilmente un approccio iniziale troppo semplicistico ha compromesso (probabilmente definitivamente) una laica considerazione dell’area e delle opportunità che questa offre alla nostra città. Le complessità sono chiaramente enunciate in tutti i provvedimenti assunti dall’Amministrazione Comunale dal 2007 ad oggi. Una su tutte, riportata nel “Protocollo di intesa fra Ministro della Difesa-Agenzia del Demanio” allegato alla delibera del Consiglio Comunale n. 23 del 10/04/2017: i rappresentanti del Ministero e dell’Agenzia affermano: “Nel riconoscere che il patrimonio immobiliare del settore pubblico costituisce un valore sociale, oltre che economico, di fondamentale importanza per i territori, risulta imprescindibile agire in coerenza con gli indirizzi di sviluppo della città, potendo tra l’altro, nell’ambito di un ampio portafoglio immobiliare come quello in oggetto, individuare compensazioni ovvero equilibri tra il contributo dato alla realizzazione della città pubblica e l’insediamento di nuove funzioni private”. Siamo parlando di un’area di 276 mila mq, una superficie che somma poco meno del parco della Galleana (mq 150mila) e del parco di Montecucco (mq 160mila); la superficie impermeabile (superficie coperta da fabbricati) è di circa 30mila mq concentrati quasi interamente sul versante di via I Maggio. Si tratta per la quasi totalità di edifici realizzati presumibilmente fra le due guerre; in questo riquadro troviamo ancora monconi di muratura degli edifici coinvolti dall’esplosione del 1940 e nelle aree prative circostanti emergono elementi in metallo. Il “bosco in città” è in prevalenza costituito da acacie spontanee; le essenze di pregio sono pochissime.

Essendo parecchio lunga la lettera del signor Bulla, e parimenti interessante, cedo quasi tutto lo spazio a lui e me ne tengo pochissimo. Più si risveglia il tema Pertite, meglio è. Tra un anno scade l’amministrazione Barbieri e rischiamo che la pratica sia dov’era nel 2017. Io una cosa continuo a non capire: perchè mai si debba trattare una “compensazione” tra Comune e ministero della Difesa. Sempre di territorio italiano si tratta. La lunghezza pluridecennale del tira e molla è ormai da romanzo. Non un bel romanzo. Almeno il lieto fine fosse vicino...

Una serie di domande. E’ credibile che il Ministero della Difesa e l’Agenzia del Demanio cedano gratuitamente al Comune di Piacenza la Pertite? Quando nel protocollo si parla di “compensazioni” cosa si intende? Nell’intesa sottoscritta nel 2008 tra Ministero della Difesa e Comune di Piacenza, intesa che coinvolgeva tutte le aree suscettibili di dismissione, la compensazione prevedeva la realizzazione da parte dell’Amministrazione comunale di “un complesso infrastrutturale dove allocare le funzioni attualmente svolte” negli stabilimenti militari di Piacenza: costo ipotizzato 200 milioni e nuove aree da impermeabilizzare. Ammesso che il comune riesca ad ottenere gratuitamente la Pertite è credibile che il Ministero e l’Agenzia effettuino la bonifica dell’area? Con bonifica è da intendersi anche la demolizione delle costruzioni esistenti? Se così non fosse il Comune dovrà farsi carico di questo onere; in un periodo di bilanci sempre più magri riuscirà a trovare le risorse? Perché un’opera pubblica di interesse provinciale non può inserirsi all’interno della Pertite garantendo il mantenimento dell’attuale rapporto fra superficie permeabile/impermeabile? Un intervento di questa importanza, trascinando il recupero di un’area rilevante per Piacenza, potrebbe essere vista dal Ministero con un occhio di favore? Il parco che conterrebbe la struttura potrebbe ottenere finanziamenti per la sua realizzazione? Quale logica sottende alla scelta di un campo coltivato per la realizzazione di questa opera pubblica andando oltre la barriera costituita dalla tangenziale sud, area totalmente priva di servizi che si raggiungerà quasi esclusivamente con l’auto personale, rispetto ad un’area subito a ridosso del centro storico, dotata di tutti i servizi, perimetata da una viabilità scorrevole e facilmente raccordabile alla rete delle piste ciclabili? Piacenza riflettici.

Mario Bulla
Piacenza

vincia sono tornate le tabelle orarie (tra l’altro, in versione rinnovata). Non conosco il motivo per cui a suo tempo vennero tolte (mentre in città sono sempre rimaste al loro posto). Comunque, mi pare ragionevole averle installate di nuovo: soprattutto per i viaggiatori occasionali. Senza dimenticare quegli utenti che, poco amanti della tecnologia, non sono ancora abituati a consultare gli orari sul sito web di Setta...
Post scriptum. Magari in un lontano futuro chissà che non ci sia a ogni fermata ciò che ora vediamo, ad esempio, a Pontenure e San Giorgio: un display luminoso con la segnalazione in tempo reale dei minuti mancanti all’arrivo dei bus in quella fermata. Ad accompagnare e rendere più gradevole l’attesa dei passeggeri li presenti...

Roberto Arvedi
Pontedell’olio

MANCA IL CONFRONTO

Chiunque in tv dice ciò che vuole

● Egregio direttore in questi giorni è montata una polemica sul vaccino fatto al giornalista Scanziani e a tal proposito mi piacerebbe avere una sua opinione su due aspetti della questione. Io credo che viviamo in un Paese dove non ci sono più un confronto, una dialettica faccia a faccia ma ognuno si presenta dal giornalista e nella trasmissione giusta e dice la sua senza controparte e questo vale sia per il personaggio di turno che, qualche volta, per il conduttore televisivo. Un’altra cosa che vorrei chiedere: lei avrebbe chiesto al direttore sanitario di Arezzo perché hanno vaccinato una persona se non ne aveva il diritto dopo averla convocata?

Giuseppe Solari

SECONDO IL VANGELO

Vescovo, giusta la messa in carcere

● Egregio direttore, scrivo per precisare che il vescovo e ogni altro sacerdote in ogni parrocchia celebrano sempre l’Eucarestia (che non è una conferenza, non si “tiene” ma si “celebra”) ogni domenica e la celebrazione è per tutti. Le “vittime dei detenuti”, che sono persone libere, possono partecipare (sia nelle loro parrocchie sia, se vogliono sentire il vescovo, in Duomo o negli altri posti dove si reca) senza limitazioni. Liberamente, poi, a quanto pare dai dati della partecipazione alle celebrazioni, queste persone e molte altre scelgono di non avvalersi di questa possibilità. Quanto al carcere, allo scopo e al senso della pena nel nostro ordinamento e quindi al significato perfettamente in linea del vescovo (che obbedisce per fortuna al Vangelo e non ad altro) occorrerebbe saperne qualcosa prima di scrivere in modo totalmente privo del benché minimo ragionamento (“Avrei preferito che la tenesse [la messa] tra le vittime dei detenuti”, scrive un lettore). Anche per sapere perché dico che il vescovo, recandosi in carcere, obbedisce solo al Vangelo occorrerebbe conoscere il Vangelo.

Natale Borasi
Cortemaggiore

tici piacentini non stanno cambiando sé stessi, non entrano nel silenzio, non sono proattivi e non conoscono la creatività. I piacentini assistono alle loro diatribe molto annoiati, questo è quel che sento. Le popolazioni indigene americane quando dovevano prendere decisioni importanti si sedevano attorno al fuoco e avevano lo sguardo volto al futuro non soltanto al presente ma soprattutto alle generazioni non nate. L’idea era che ogni decisione andava presa tenendo a mente le sette generazioni future. Essere dei buoni antenati è la responsabilità più grande che ognuno possiede. Ecco l’invito che rivolgo a tutti coloro che hanno posizioni pubbliche a Piacenza. Non allargo il concetto a chi

sta conducendo l’Italia oggi, aprirei i gigli danteschi.

Rosarita Mannina
Piacenza

TELEFONI

Consegna elenchi? Abbandonati

● Egregio direttore, confermo la stessa esperienza del signor Longobucco. Paghiamo per elenchi telefonici che non arrivano da tre o 4 anni. La società distributrice conferma l’invio degli elenchi a macchia di leopardo, magari abbandonati in alcuni casi negli androni di palazzi, che vengono poi prelevati da persone che non

ne hanno diritto e non da chi invece paga nella bolletta. Con il pagamento di 9 euro di spese si possono ricevere a casa gli elenchi anche in tre copie. Assurdo visto che sono già trattenute in bolletta. E non si può neanche disdire il pagamento adesso, ma bisogna aspettare, credo, in autunno.

Maria Angela Musa
Piacenza

ALLE FERMATE

Bus, bene il ritorno delle tabelle orarie

● Gentile direttore, dopo un anno di assenza, nelle scorse settimane alle fermate dei bus in pro-